



POESIA E RIVOLTA TOUR

**Claudio Lolli con Paolo Capodacqua,
Marino e Sandro Severini (GANG)**

Cos'è la poesia se non una fuga di umanità? E la rivolta non è forse l'ambizione di una umanità in fuga, che non si riconosce nell'indifferenza e nell'ingiustizia? Non si può nascondere che i grandi del nostro tempo, i veri grandi e non quelli che la storia ha mascherato da grandi, hanno fatto della poesia uno stile di vita armonioso e concreto, e non solo una forma intellettuale di comunicazione. Accostare poesia e rivolta è portare a compimento un processo sia storico che propriamente personale di emancipazione e libertà.

Claudio Lolli e i **Gang**, insieme ancora una volta sopra un palco, sono qua a ricordarci che dal fuoco nasce il calore, che nel dolore si insinua la speranza, che nelle parole vive una forza speciale, che con i miraggi si muove la carovana, che nella notte è benvenuta la stella, che dalla rivolta addomesticata dalla poesia e dalla tenerezza non può che esserci incontro ed emozione. Solo chitarre acustiche, solo sei corde a testa, brani vecchi e nuovi rivisitati per un colloquio intimo, sorrisi aperti e pensieri grandi, il canto della poesia che si apre.

Lo spettacolo sarà pronto da gennaio 2007.

Per informazioni e contatti Flavio Carretta 335/7123613.

CLAUDIO LOLLI

Chissà perché, ma forse non è difficile immaginarlo, a certi musicisti vengono affibbiati stereotipi che poi li accompagnano per gran parte della carriera. Claudio Lolli dovrebbe essere il cantautore dalle atmosfere malinconiche e schive. Basta ascoltare la sua lunga produzione discografica per capire che questa definizione è assolutamente limitativa delle varie sfaccettature nel talento artistico di questo bolognese, nato giusto a metà dello scorso secolo. Oltre a temi strettamente politici, frutto del fatto di aver vissuto anni in cui l'azione politica era al culmine, Lolli è maestro nel raccontare lo scontro generazionale e nel trattare come un perfetto "burattinaio di parole" temi sempre di attualità come l'amicizia, l'ecologia, la vita e la morte. L'elemento veramente comune in tutto il suo percorso artistico è l'aspetto poetico, il saper maneggiare con facilità una materia pericolosa carica di banalità in potenza, ma che egli sa tradurre in splendidi affreschi sulla società e sulla realtà che lo, e ci, circonda.

Per inquadrare la figura di Lolli sarebbe troppo facile elencare i titoli dei suoi dischi, tra cui il successo **"Ho Visto Anche Degli Zingari Felici"**, e le numerose collaborazioni, ben più impegnativo cercare di arrivare al profondo della sua complessa personalità e sensibilità. Lolli rappresenta un ponte tra le generazioni, ai suoi concerti si vedono sia persone adulte che hanno seguito dagli inizi la sua carriera e che si sentono a lui più vicine perché molte speranze degli anni di lotta, politica e non, sono state disilluse dall'evolversi di una società senza nessuna coordinata certa, sia non sono assenti quelli che chiamiamo giovani, attratti dal valore letterario, ma soprattutto dal riconoscersi nella descrizione di questa società che non sentono propria e che sembra assolutamente priva di valori.

Negli ultimi anni Claudio Lolli è tornato a produrre con la prolificità e l'assiduità di un tempo, come se il nuovo secolo, nuovo nella numerazione ma non nei problemi e le tematiche, avesse dato una sferzata all'ispirazione e alla voglia di mettersi in gioco. Perché è questo il mestiere del cantautore, dare del proprio, anche sfruttando percorsi biografici, nel processo creativo per stimolare nell'ascoltare una visuale nuova e più concreta dell'essere e del reale. Per raggiungere questo servono anche momenti di stacco, di giusta riflessione e assenza dalle scene.

Si diceva degli ultimi lavori. Nel 2005 con il quotidiano L'Unità esce **"La Via Del Mare"**, registrazione acustica di alcune serate di musica e poesia con il chitarrista Paolo Capodacqua e il poeta Gianni D'Elia. Un disco, prodotto e voluto con caparbietà dall'Associazione Liocorno di Treviso, promotore anche del nuovo tour con i Gang **"Poesia E Rivolta"**, che mette in risalto ancora una volta le doti di scrittura di Lolli e il connubio tra poesia e accompagnamento musicale.

Fresco del 2006 è **"La Scoperta Dell'America"**, uscito per la romana Storie Di Note, nuovo tassello nella disincantata visione della società di Lolli. Nuove canzoni che il nostro non si risparmierebbe di proporre dal vivo in compagnia di Paolo Capodacqua, chitarrista che è diventato la vera e fedele spalla su cui si appoggia il cantato profondo dell'autore. Chitarra e voce come nei filò, come nelle serate tra amici a rincorrere le melodie della vita, come nei festival di musica popolare, come nelle esibizioni dove le parole sono il fulcro dello spettacolo.

GANG

Sono più di vent'anni che il treno dei Gang percorre le dissestate strade d'Italia raccogliendo passeggeri avidi di storie. Storie scomode, a volte romantiche, perché il cuore romantico è tipico degli animi sensibili, a volte schierate, perché il cuore comunque pulsa. Fedeli alla frase di Sam Shepard che dice che "il rock 'n' roll è più rivoluzionario della rivoluzione", i Gang usano la musica come messaggio chiaro e pulito del vivere e del vissuto. Woody Guthrie sulla sua chitarra aveva scritto "Questa macchina uccide i fascisti", sulle chitarre dei Gang si potrebbe scrivere "Cantiamo e non ci pieghiamo" attraverso una scrittura che, nessuno ha ancora avuto il coraggio di dirlo, raggiunge il livello dei grandi cantautori italiani, una profondità di immagini che travalicano il puro significato delle parole per diventare specchio di esistenze ed esperienze. Questo in breve un flash veloce su quello che ha portato i Gang a portarsi sulle spalle un'intensa attività discografica e un'infinita serie di concerti che li ha condotti a suonare ovunque, dai grandi palchi alle osterie, dai teatri ai centri sociali, dalle piazze ai prati, sempre e comunque con l'umiltà degli inizi, quando la strada non era ancora spianata e soleggiata.

Se nel primo periodo della vita dei Gang si rivela in tutta la sua essenza l'influenza dei Clash, un faro nella notte nebbiosa degli anni ottanta, è dal 1991, con l'album "**Le Radici e Le Ali**", che la maturità artistica prende forma. C'è la consapevolezza che dalla cultura popolare e dalla luce di certi personaggi nascono i fiori più belli, quando invece dai diamanti non cresce nulla, c'è il passaggio dalla lingua inglese a quella italiana, come se si facesse più vicina questa nostra patria e come se fosse più chiara una missione comunicativa, c'è l'inizio di una ideale trilogia, che continuerà con "**Storie D'Italia**" (1993) e con "**Una Volta Per Sempre**" (1995). Il primo un viaggio tra storia, letteratura e attualità, temi trattati con viva partecipazione e senza peli sulla lingua, il secondo meno diretto e più legato ad una dimensione più onirica. E la musica, per tutti e tre gli album, è un folk-rock travolgente e convincente, frutto di una coralità di strumenti e collaborazioni. Chiusa la trilogia si ritorna al rock puro. Gli anni sono caldi, "**Fuori Dal Controllo**" (1997) e "**Controverso**" (2000) continuano con un approccio musicale più grintoso il percorso di denuncia e conoscenza partito con i precedenti lavori. Dischi diretti al cuore e allo stomaco, in cui sono presenti Ilaria Alpi, il subcomandante Marcos, Andrea Pazienza, Dario Fo, Pasolini e altri temi cari alla band. Dopo "Controverso" la band, non soddisfatta del lavoro svolto dalla casa discografica, decide di tornare indipendente, appoggiandosi volta per volta a chi può dare sicurezza e affidabilità nell'ambito della distribuzione e promozione. Inizia nel frattempo la collaborazione con La Macina, storica band folk marchigiana, capitanata da Gastone Pietrucci, profondo conoscitore della cultura popolare, che sfocia nel 2004 in "**Nel Tempo e Oltre, Cantando**". Un disco che attualizza vecchi brani di entrambe le band e rivede con gusto moderno e passionale brani della tradizione marchigiana. Un disco che guida i Gang verso la realizzazione di "**Il Seme e La Speranza**", uscito nei primi mesi del 2006 per la nuova etichetta Lifegate, un omaggio sentito al mondo contadino e dal valore che travalica il puro lato musicale. Un altro tassello che va ad aggiungersi al percorso intrapreso dai Gang e che trova consensi da pubblico e critica, mostrando come l'ispirazione è ancora fresca e concreta.

Più di vent'anni in cui i Gang hanno viaggiato per l'Italia raccontando loro stessi attraverso le canzoni ad un pubblico sempre più fedele e nutrito, migliaia i chilometri percorsi sulle nostre strade, centinaia i palchi battuti con la solita energia, ancora viva l'ironia che contraddistingue Marino e la timidezza di Sandro, sempre vivo il messaggio che li ispira. E non sono stanchi, anzi i progetti sono tanti, la voglia c'è ancora come quando imbracciavano le chitarre per la prima volta.